

**TEATRO GRANDE.** Applausi per il violinista e per l'Orchestra Filarmonica

## Uto Ughi, carisma super nel nome dell'amicizia

L'omaggio a Menuhin si è fatto apprezzare fra accenti drammatici e autentici virtuosismi

Ricordare un musicista nel giorno esatto del centesimo anniversario della sua nascita: certo, potrebbe essere inteso anche semplicemente così l'omaggio a Yehudi Menuhin tenutosi l'altra sera al Teatro Grande davanti a un pubblico numerosissimo;

ma il concerto, che ha visto protagonisti Uto Ughi e l'Orchestra Filarmonica del Festival pianistico diretta da Pier Carlo Orizio, in realtà è stato molto di più. Perché Menuhin è stato non solo un grandissimo violinista nella prima metà del Novecento, ma ha realizzato un'idea, quella di avvicinare alla musica bambini e ragazzi di paesi diversi e lontani. In questa direzione va l'associazione Mus-e da lui creata. Una real-

tà internazionale - come hanno testimoniato anche i dirigenti dell'associazione -, arrivata anche a Brescia, dove opera da 10 anni.

**IL CONCERTO** ha visto protagonista anzitutto la musica, a cominciare dalle Ouvertures che con la Filarmonica del Festival e la direzione di Pier Carlo Orizio hanno coinvolto il pubblico, a partire dal «Coriolano» beethoveniano con i suoi colpi di maglio immedia-



Uto Ughi acclamato al Teatro Grande FOTOLIVE/Filippo Venezia

tamente riconoscibili, e da «Egmont» col suo gigantesco crescendo e la gioiosa fanfara di fiati. Ma gli organizzatori hanno aggiunto un brano in più con l'Ouverture «Le Ebridi» di Mendelssohn, straordinaria evocazione in musica della grotta basaltica di Fingal. In un'atmosfera quasi favolistica, caratterizzata da accenti eroici e drammatici, un vero entusiasmante quadro musicale molto bene interpretato dall'orchestra e dal suo direttore, richiamato più volte in scena dagli applausi.

Era ovvio però che il pubblico attendesse soprattutto la seconda parte, quel Concerto per violino e orchestra op. 61 di Beethoven con la parte solista allo strumento ad arco af-

fidata a Uto Ughi. Il quale, carismatico come sempre, ha affrontato con decisione il complesso esordio del primo tempo del Concerto, dopo i 4 colpi di timpano dell'orchestra: è piaciuto nel tema con variazioni del secondo movimento e nel brillantissimo esordio del Rondò finale; non sempre una perfetta intonazione l'ha sorretto, ma il pubblico ha apprezzato il vorticoso gioco solistico del suo violino, anche nelle celebri e complicatissime cadenze del primo e ultimo movimento.

Dopo gli applausi a lui e all'orchestra, il violinista è tornato in scena per raccontare il suo rapporto d'amicizia con Menuhin, con parole affettuose e sincere che hanno molto colpito. • **L.FERT.**